

CONVEGNO. A Villafranca al Museo Nicolis

La comunicazione unificata fattore chiave nel business

Perbellini: «Scarseggiano inglese e banda larga nel Veronese»

«La comunicazione unificata e le tecnologie di collaborazione» sono un tema di grande attualità per le imprese, che sempre più necessitano di ridurre i costi e di rendere maggiormente produttive le tecnologie usate. Il tema è stato dibattuto a Villafranca al Museo dell'auto Nicolis, fondato da Luciano Nicolis e diretto dalla figlia Silvia, vicepresidente dei giovani imprenditori di Confindustria Verona, che ha aperto i lavori dell'incontro.



Le soluzioni di comunicazione unificata e di collaborazione sono esemplari perché integrano i diversi strumenti di comunicazione, permettendo di agevolare e migliorare il lavoro e ridurre costi sono state esposte da Alberto de Martin di Team Sistemi, Zeno Bertolaso di VeronaInLab, Marco Bacci e Alessandro Brasini di Cisco Italia. Gianni Perbellini, presidente della sezione servizi innovativi di Confindustria Verona, ha offerto il quadro di riferimento, quello di un'Italia (con un milione di imprese coinvolte nell'«industria del pensiero»), di Verona e del Veneto più o meno consapevoli e che non può esserci crescita del Paese se non c'è crescita tecnologica. «Tra i problemi, dell'area veneta, e quindi anche per la nostra città, è la scarsa diffusione della banda larga, e della conoscenza, soprattutto parlata della lingua inglese, che richiama una differenza di prospettiva e di relazione con i mercati emergenti di India e Cina. Non da ultimo le nostre imprese sono spesso troppo piccole per un razionale uso delle nuove tecnologie di comunicazione». Tra le opportunità «dormienti» Perbellini ha richiamato il turismo. Oggi l'Italia regredisce nella classifica mondiale dal primo al 4° posto, anche per questo settore «il sistema di comunicazione risulta inadeguato e spesso arretrato».

«A differenza della sanità, che è il comparto veneto più informatizzato e che potrebbe fare da traino al mondo delle imprese (ancora a dimensioni modeste) a partire dall'occupazione, visto che il 76% delle aziende è sotto i 20 addetti. Resta un quadro generale delle imprese del Nordest tutto da aggiornare anche se il 61% dei piccoli e medi imprenditori sostiene che i collegamenti non servono e che la digitalizzazione è troppo costosa. Il vero problema, quindi, prima di ogni ragionamento serio sulle nuove forme di comunicazione unificata, è quello di portare la cultura digitale nelle aziende, quelle aziende che registrano una ripresa faticosa tra non poco scetticismo».